

**IL VASAIO SI FA
ARGILLA,
SI FA VASO,**

Natale 2017



**PERCHE' LA CRETA
SI FACCIA SPIRITO**

ERMES RONCHI

VANGELO DA BRIVIDI: IL VERBO SI FECE CARNE

IL VERBO, IL LOGOS S'È FATTO PERSONA. CARNE DELLA MIA CARNE, SANGUE DEL MIO SANGUE.

IL 'PRINCIPIO' CHE CREÒ IL MONDO, QUELLO SPIRITO, QUELLA LUCE, QUELL'ENERGIA CHE HA FATTO DEFLAGRARE L'UNIVERSO INTERO ALL'ORIGINE DEL TEMPO, ORA È MIA CARNE E MIO SANGUE. È DENTRO DI ME. IO SONO FRAMMENTO DI UNIVERSO, MI PORTO DENTRO QUESTA POTENZA INCOMMENSURABILE.

CIÒ GRAZIE A COLUI 'TUTTO È STATO CREATO' v.3; Col 1, 15ss., ORA È VENUTO AD ABITARE IN MEZZO - DENTRO - DI ME v. 14.

E COME QUESTO 'PRINCIPIO VITALE', IL LOGOS, NON CESSA DI CREARE E RICREARE L'UNIVERSO, ALLO STESSO MODO MI CREA E MI RICREA, COME SORGENTE CHE IN MODO INESAURIBILE INONDA, FECONDA E VIVIFICA. A ME NON RIMANE CHE PRENDERNE COSCIENZA E LASCIARMI IRRORARE, DARGLI SPAZIO, DIVENTANDO COSÌ 'FIGLIO DI DIO' v.12. QUESTA 'LUCE', CHE TUTTO CREÒ CFR. Gn 1, 3; Gv 12, 8 ADESSO "M'ILLUMINA D'IMMENSO" E DIVENUTO DIAFANO, SONO IN GRADO D'ILLUMINARE IL MONDO ATTORNO A ME IMMERSO NELLE TENEBRE E RIPORTARLO ALLA LUCE.

E QUESTO IL MOMENTO DI DIRE SÌ, DI ACCONSENTIRE, DI LASCIARSI FARE, PLASMARE, TRASFORMARE. SIAMO TEMPLI DI UN TESORO INESTIMABILE CFR. 1Cor 6, 19.

TUTTI. NESSUNO ESCLUSO.



L'AMORE ORIGINANTE E CREANTE, S'È FATTO OGNI CARNE, HA ABITATO, IMPREGNATO OGNI ESSERE CFR. Lc 3, 6, FOSSE PURE DISPREZZATO, SPORCO, INDEGNO, MALATO, OMICIDA.

CIASCUN UOMO È ORA FRAMMENTO DI DIO, ABITATO DALL'ENERGIA DIVINA CHE TUTTO CREA E RINNOVA. PERCHÉ IL DONO PRECEDE IL MERITO.

DA QUI LA PROFONDA E INCOMMENSURABILE DIGNITÀ DI OGNI PERSONA, AL DI LÀ DI CIÒ CHE HA

COMMESSO, DELLA PROPRIA MORALE, DEL PROPRIO STATO FISICO, DEL PROPRIO CREDO E DI QUALSIASI ALTRA COSA.

DA QUI LA GRANDE RESPONSABILITÀ DI CIASCUNO A SCOPRIRE IL FRAMMENTO DI LUCE PRESENTE NELL'ALTRO. SIAMO

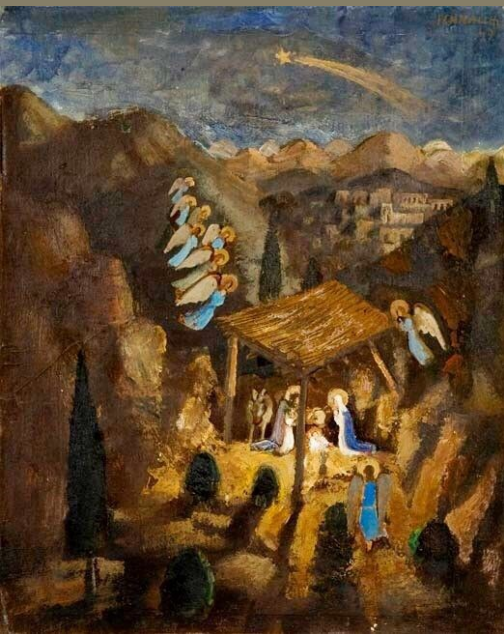
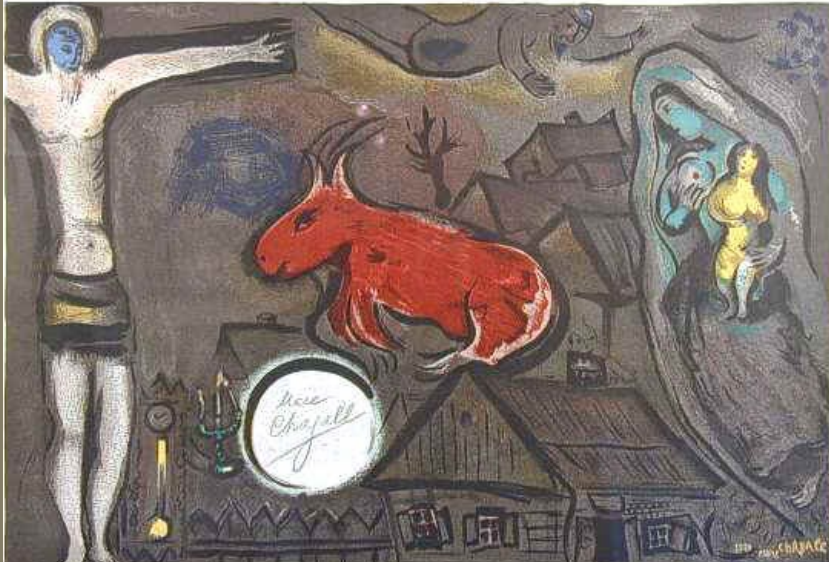
TUTTI CHIAMATI, COME CERCATORI DI PERLE, AD IMMERGERCI NELL'ALTRO PER TRARNE FUORI IL TESORO NASCOSTO; SIAMO CHIAMATI - NELLA RELAZIONE CON L'ALTRO - A SEPARARE DAL FANGO, LA PERLA NASCOSTAVI DENTRO, VALORIZZARLA, PER RIPORTARLA ALLO SPLENDORE ORIGINARIO. NON È QUESTO IN FONDO OTTEMPERARE AL COMANDO DI GESÙ: **VENITE. VI FARÒ DIVENTARE PESCATORI DI UOMINI?** Mc 1, 17.

ORA SE VOGLIAMO TORNARE ALLA CONSAPEVOLEZZA DELLA NOSTRA VERA NATURA, TORNARE A DIRCI CHI SIAMO VERAMENTE, OCCORRE RIDONARE UN NOME A CHI L'HA PERDUTO, DISSEPELLIRE IL FRAMMENTO DI LUCE DALLA COLTRE PESANTE DI UNA VITA DIFFICILE.

NON SI DÀ ALTRA STRADA: CI SI ILLUMINA ILLUMINANDO!

IL NATALE È PROPRIO QUESTO. QUESTO VENIRE LENTAMENTE ALLA LUCE DI SÉ, FAR EMERGERE IL DIVINO IN NOI, E QUESTO SI REALIZZERÀ TUFFANDOSI NELL'ABISSO DEL CUORE ALTRUI, PER RIPORTARLO ALL'ASCITTO PERMETTENDOGLI FINALMENTE DI TORNARE A RESPIRARE.

Paolo Squizzato



NATALE DEL SIGNORE

9^o 9,1-6 Ci è stato dato un figlio
Sal 95 Oggi è nato per noi il Salvatore
Tt 2,11-14 È apparsa la grazia di Dio per tutti gli uomini
Lc 2,1-14 Oggi è nato per voi il Salvatore

Nel mirabile scambio tra la nostra umanità e la sua divinità il Signore:

OFFRE la salvezza a ogni uomo attraverso la promessa e la venuta del Messia (1^a Lettura)

PARLA a noi con la venuta del Figlio, «irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza» (2^a Lettura)

PIANTA la sua tenda in mezzo a noi e, assumendo la nostra carne, si fa prossimo alla nostra umanità e ci partecipa la sua vita divina (Vangelo)

RICORDA che la “carne”, ossia la concretezza, di chi ci sta accanto non è estranea, ma è parte di noi, e non possiamo continuare a restare sordi al grido delle sofferenze degli uomini.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

La pagina del Prologo giovanneo ti aiuta a rileggere il mistero del Natale come un dono per la tua vita? Quale parola del prologo ti sembra che possa fotografare la situazione dell'uomo contemporaneo? Perché? Cosa significa per te “contemplare”? La pagina giovannea evidenzia l'importanza della maturazione umana e dell'Incarnazione di Dio nella storia. Quali sono i segni del cristiano maturo? Cosa chiede il mondo di oggi ad un cristiano? Gesù nasce povero per condividere la povertà del mondo: ti senti interpellato da questa condizione di povertà? Come condividi i tuoi beni insieme e a favore dei poveri?



Riflessione

A Natale non celebriamo un ricordo, ma una profezia. Natale non è una festa sentimentale, ma il giudizio sul mondo e il nuovo ordinamento di tutte le cose.

Quella notte il senso della storia ha imboccato un'altra direzione: Dio verso l'uomo, il grande verso il piccolo, dal cielo verso il basso, da una città verso una grotta, dal tempio a un campo di pastori.

La storia ricomincia dagli ultimi. Mentre a Roma si decidono le sorti del mondo, mentre le legioni mantengono la pace con la spada, in questo meccanismo perfettamente oliato cade un granello di sabbia: nasce un bambino, sufficiente a mutare la direzione della storia.

La nuova capitale del mondo è Betlemme. Lì Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia... nella greppia degli animali, che Maria nel suo bisogno legge come una culla.

La stalla e la mangiatoia sono un “no” ai modelli mondani, un “no” alla fame di potere, un no al “così vanno le cose”. Dio entra nel mondo dal punto più basso perché nessuna creatura sia più in basso, nessuno non raggiunto dal suo abbraccio che salva.

Natale è il più grande atto di fede di Dio nell’umanità, affida il figlio alle mani di una ragazza inesperta e generosa, ha fede in lei. Maria si prende cura del neonato, lo nutre di latte, di carezze e di sogni. Lo fa vivere con il suo abbraccio. Allo stesso modo, nell’incarnazione mai conclusa del Verbo, Dio vivrà sulla nostra terra solo se noi ci prendiamo cura di lui, come una madre, ogni giorno.

C’erano in quella regione alcuni pastori... una nuvola di ali e di canto li avvolge. È così bello che Luca prenda nota di questa unica visita, un gruppo di pastori, odorosi di lana e di latte... È bello per tutti i poveri, gli ultimi, gli anonimi, i dimenticati. Dio riparte da loro.

Vanno e trovano un bambino. Lo guardano: i suoi occhi sono gli occhi di Dio, la sua fame è la fame di Dio, quelle manine che si tendono verso la madre, sono le mani di Dio tese verso di loro. Perché il Natale? Dio si è fatto uomo perché l’uomo si faccia Dio.

Cristo nasce perché io nasca. La nascita di Gesù vuole la mia nascita: che io nasca diverso e nuovo, che nasca con lo Spirito di Dio in me. Natale è la riconsacrazione del corpo. La certezza che la nostra carne che Dio ha preso, amato, fatto sua, in qualche sua parte è santa, che la nostra storia in qualche sua pagina è sacra.

Il creatore che aveva plasmato Adamo con la creta del suolo si fa lui stesso creta di questo nostro suolo. Il vasaio si fa argilla di un vaso fragile e bellissimo. E nessuno può dire: qui finisce l’uomo, qui comincia Dio, perché Creatore e creatura ormai si sono abbracciati. Ed è per sempre.



Ermes Ronchi

Cristo, immagine radiosa del Padre,
principe della pace, che riconcili Dio con l'uomo
e l'uomo con Dio,
Parola eterna divenuta carne,
e carne divinizzata nell'incontro sponsale,
in te soltanto abbracceremo Dio.
Tu che ti sei fatto piccolo per lasciarti afferrare
dalla sete della nostra conoscenza e del nostro amore,
donaci di cercarti con desiderio,
di credere in te nell'oscurità della fede,
di aspettarti ancora nell'ardente speranza,
di amarti nella libertà e nella gioia del cuore.
Fa' che non ci lasciamo vincere dalla potenza delle tenebre,
sedurre dallo scintillio di ciò che passa.
Donaci perciò il tuo Spirito,
che diventi egli stesso in noi desiderio e fede,
speranza e umile amore.
Allora ti cercheremo, Signore, nella notte,
vigileremo per te in ogni tempo,

e i giorni della nostra vita mortale diventeranno come splendida aurora, in cui tu verrai,
stella chiara del mattino, per essere finalmente per noi il sole,
che non conosce tramonto. Amen. Alleluia

Bruno Forte

SANTA FAMIGLIA

Gen 15,1-6; 21,1-3

Sal 104

Ex 11,8.11-12.17-19

Ec 2,22-40

Uno nato da te sarò tuo erede

Il Signore è fedele al suo patto

La fede di Abramo, di Sara e di Isacco

Il bambino cresceva pieno di sapienza

Entrando nel tessuto di una famiglia umana il Signore:

CHIEDE di fidarci del progetto del Padre e di lasciarci coinvolgere nella sua realizzazione senza avere paura delle difficoltà che si presentano nelle situazioni familiari (1ª Lettura)

PORTA a compimento la promessa annunciata e la fiducia in Lui permette alle nostre povertà e ai nostri limiti di essere il luogo in cui si manifesta il suo agire (2ª Lettura)

INVITA a riconoscerlo nella carne che ha assunto come segno di contraddizione e di salvezza per tutti gli uomini (Vangelo)

OFFRE alle nostre famiglie la possibilità di aprirsi ed essere più accoglienti verso tutti, senza distinzione e discriminazioni, per imparare anche dalla sofferenza altrui a fidarci di Dio e degli altri.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

La presentazione al tempio rappresenta una importante tappa della rivelazione di Cristo. Come Simeone sei anche tu capace di saper attendere con pazienza ed accogliere con gioia la novità cristiana? L'anziano incontra il bambino: la scena della presentazione ci fa fare memoria della relazione generazionale. Come vivi le relazioni con le persone che ti sono accanto? Sei capace di saper vedere la positività che è intorno a te? Quale importanza ha per te la famiglia nel progetto di Dio?

Riflessione

Se nel giorno di Natale abbiamo contemplato l'evento puntuale della nascita di Gesù a Betlemme e la sua adorazione da parte dei pastori, i poveri di Israele, la pagina evangelica odierna attira la nostra attenzione su un altro aspetto del mistero della sua venuta nella carne. L'incarnazione comprende anche la crescita di Gesù, il suo divenire uomo nello spazio di una famiglia precisa e di un ambiente sociale e religioso determinato.

Gesù ha conosciuto una crescita umana e spirituale, affettiva e psicologica, così come ogni

uomo è chiamato a fare nella propria limitatezza, nella propria particolare situazione esistenziale: il Figlio di Dio, divenuto figlio dell'uomo, ha assunto la forma umana e ha condiviso in tutto la nostra condizione umana, senza però commettere peccato, restando cioè pienamente fedele e obbediente al Padre. È importante sottolineare il quotidiano e faticoso «divenire uomo» da parte di Gesù, che abbraccia tutti gli aspetti della sua umanità, a partire dall'obbedienza ai suoi genitori:



M. Pizzarello

da loro, come ogni neonato, egli dipende totalmente nei primi tempi della sua vita. È proprio passando attraverso questo amore accolto su di sé che egli diverrà una persona capace di relazioni e di amore, fino al dono della vita per amore del Padre e degli uomini suoi fratelli.

Ma oltre all'ambiente familiare Gesù ha conosciuto anche un ambiente sociale e religioso in cui è stato inserito fin dalla sua nascita. E così al compimento degli otto giorni egli viene circonciso, con il gesto che lo rende appartenente al popolo dell'alleanza; poi al quarantesimo giorno Maria e Giuseppe, in obbedienza alla Legge, lo portano al tempio di Gerusalemme «per presentarlo al Signore». Essi offrono «il sacrificio dei poveri» – cioè una coppia di colombi invece di un agnello, per loro troppo costoso – e in questo modo adempiono le norme di purificazione previste. Ma questa obbedienza diviene ormai, per la presenza di Gesù, compimento della Legge: presentato al tempio, egli non viene riscattato mediante il pagamento di una somma di denaro, perché è lui stesso il riscatto, «la redenzione di Gerusalemme», colui che è venuto a dare la vita in riscatto per tutti; non viene santificato, come esige la Legge per ogni primogenito, ma viene riconosciuto Santo, come già era stato proclamato per bocca dell'angelo.

E al tempio il riconoscimento di Gesù avviene ad opera di Simeone e Anna, due anziani credenti che vivono la condizione di «poveri del Signore», quell'umile resto di Israele che confidava solo nel Signore e attendeva la venuta del suo Messia. Illuminato dallo Spirito santo, Simeone accoglie tra le sue braccia il bambino e scioglie a



Dio il suo canto di benedizione: egli ormai può morire in pace, perché i suoi occhi hanno contemplato in Gesù la salvezza di Dio, colui che è «luce per la rivelazione alle genti e gloria del popolo di Israele». Anna, che da tanti anni si preparava a questo incontro con la salvezza di Dio, «non allontanandosi mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere», ora comprende nella fede che è giunta l'ora del compimento atteso: e così, alla sera della sua vita, loda Dio e annuncia il bambino quale Redentore e Salvatore. I due anziani profeti non «trattengono» per sé Gesù ma si rallegrano di condividere con tutti la rivelazione della salvezza compiutasi in questo bambino, una salvezza a caro prezzo: per questo Gesù è definito da Simeone «segno che sarà contraddetto, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori»...

Sì, fin dai primi giorni terreni di Gesù, un neonato ancora incapace di parlare, si manifesta nella storia il disegno d'amore realizzato da Dio attraverso di lui: la venuta del Figlio di Dio nella carne ci insegna a vivere, facendo della vita un cammino di obbedienza alla nostra condizione di creature volute e amate da Dio; e ci insegna a morire, facendo liberamente della nostra morte un atto d'amore per Dio e per i fratelli, alla sequela di Gesù.

Enzo Bianchi

Il vasaio si fa argilla, si fa vaso, perché la creta si faccia spirito!

Ermes Ronchi

Sappiamo che la vita e la salvezza dalla disperazione, si racchiudono nelle parole: "Il Verbo si è fatto carne".

Fedor Dostoevskij

MARIA SS. MADRE DI DIO

Num 6, 22-27 *Porranno il mio nome sugli Israeliti, e io li benedirò*

Sal 66 *Dio abbia pietà di noi e ci benedica*

Gal 4,4-7 *Dio manda il suo Figlio, nato da donna*

Lc 2,16-21 *I pastori trovarono Maria e Giuseppe e il bambino
Dopo otto giorni gli fu messo nome Gesù*

Nell'Incarnazione del Verbo il Padre:

MANIFESTA il suo volto come segno di benedizione e di pace per tutti gli uomini (1ª Lettura)

DONA la possibilità di non essere più considerati schiavi ma di sentirsi ed essere realmente suoi figli, abilitandoci a chiamarlo "Padre" (2ª Lettura)

OFFRE l'occasione di incontrarlo e di raccontarlo a tutti l'amore che abbiamo sperimentato (Vangelo)

RISTABILISCE la pace tra noi e Lui e tra ogni uomo e l'umanità intera, così che possiamo gustare in ogni momento, anche in quelli più bui, le primizie del suo amore.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

Nella scena natalizia spicca la figura della Madre: quale esempio ci viene dato attraverso la figura di Maria? La povertà della santa famiglia, la provvisorietà e lo stato

di bisogno in cui viene a nascere il bambino Gesù. Dio viene nel mondo avendo bisogno di tutto: come stai vivendo questo tempo in preparazione al Natale? Cosa ti colpisce di più del racconto della nascita? Perché? Il «gloria celeste» giunge a semplici pastori e li invita alla gioia. Il Natale è tempo di gioia e di speranza. Quale speranza deriva dal Natale per l'uomo di oggi? Che cosa ostacola oggi il cammino della speranza? Quale parola di questa pagina lucana ti ha colpito di più? Perché?

Riflessione

La Vergine è pallida e guarda il bambino. Bisognerebbe dipingere sul suo viso, quella meraviglia ansiosa che non è apparsa che una sola volta su un volto umano. Perché il Cristo è il suo figlio, la carne della sua carne e frutto del suo ventre. Lo ha portato nove mesi in se stessa e gli darà il seno e il suo latte diverrà il sangue di Dio. In alcuni momenti la tentazione è così forte che dimentica che è il figlio di Dio.

Lo stringe nelle sue braccia e gli sussurra "Piccolo mio". Ma in altri momenti rimane interdetta e pensa: Dio è là, e viene presa da uno sgomento religioso per questo Dio muto, per questo bambino che in un certo senso mette paura.

Tutte le madri sono un po' frastornate, per un attimo, davanti a questo frammento ribelle della loro carne che è il loro bambino, e si sentono esiliate davanti a questa nuova vita fatta della



loro vita, abitata da pensieri estranei. Ma nessun bambino è stato strappato più crudelmente e rapidamente da sua madre, perché è Dio e supera in tutto, ciò che lei potrebbe immaginare. Ma penso che ci siano anche altri momenti, rapidi e sfuggenti, in cui lei sente che il Cristo è suo figlio, il suo piccolo, e che è Dio.

Lo guarda e pensa "Questo Dio è il mio bambino. Questa carne è la mia carne, è fatto di me, ha i miei occhi e la forma della sua bocca, è simile alla mia, mi assomiglia, è Dio e mi assomiglia".

Nessuna donna ha avuto dalla sorte il suo Dio per sé sola, un Dio piccolissimo da stringere tra le braccia e coprire di baci, un Dio tutto caldo che sorride e che respira, un Dio che si può toccare e che ride.

Ed è in quei momenti che dipingerei Maria se fossi un pittore.

Jean Paul Sartre

Dio dei nostri padri,
grande misericordioso;
signore della pace e della vita,
padre di tutti.
Tu hai progetti di pace e non di afflizione,
condanni le guerre
e abbatti l'orgoglio dei violenti.
Tu hai inviato il tuo figlio Gesù
ad annunciare la pace ai vicini e ai lontani,
a riunire gli uomini
di ogni razza e di ogni stirpe
in una sola famiglia.
Ascolta il grido unanime dei tuoi figli,
supplica accorata di tutta l'umanità:
mai più la guerra,
avventura senza ritorno,
mai più la guerra,
spirale di lutti e di violenza,
minaccia per le tue creature
in cielo, in terra e in mare.
In comunione con Maria, la madre di Gesù,
ancora ti supplichiamo:
parla ai cuori dei responsabili
delle sorti dei popoli
ferma la logica della ritorsione e della vendetta,
suggerisci con il tuo spirito soluzioni nuove,
gesti generosi ed onorevoli,
spazi di dialogo e di paziente attesa
più fecondi
delle affrettate scadenze della guerra.
Concedi al nostro tempo giorni di pace.
Mai più la guerra.
Amen

papa Giovanni Paolo II



EPIFANIA DEL SIGNORE

- Ps 60,1-6** La gloria del Signore brilla sopra di te
Sal 71 Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra
Ef 3,2-3.5-6 Ora e' stato rivelato che tutte le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a con dividere la stessa eredità
Mt 2,1-12 Per un'altra strada fecero ritorno al loro paese

Nella manifestazione del Figlio il Padre:

COMANDA di alzarsi e rivestirsi della luce che viene dall'alto, per camminare verso Lui e superare così le difficoltà del mondo e della storia (1ª Lettura)

RIVELA a tutti gli uomini il mistero nascosto nei secoli eterni, per dare un senso nuovo alla vita di tutti i giorni (2ª Lettura)

CHIAMA gli uomini a mettersi in atteggiamento costante di ricerca, rivolgendosi verso ci che è vero, buono e conduce all'unità, per poterlo riconoscere e adorare come i Magi (Vangelo)

APRE a ogni uomo la strada per riconoscere fratelli tutti gli uomini e, in modo particolare, i più poveri e i più bisognosi.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

Come stai vivendo il tuo «cammino di ricerca» di Dio? Qual è la tua «stella» che sta illumi nando la tua ricerca di fede? Emerge con tutta evidenza il contrasto tra i suoi modelli di fede:



da una parte la semplicità del Natale di Betlemme e dall'altra la chiusura e la violenza della corte di Erode e di tutta Gerusa lemme. Quale modello di famiglia privilegi? Come stai vivendo la responsa bilità della tua famiglia? Di cosa senti maggior mente il bisogno per vi vere relazioni di aiuto e di solidarietà all'interno

della tua famiglia? La persecuzione, la morte, l'esodo: sono esperienze vissute da Gesù ma anche avvenimenti di cronaca quotidiana. Senti nel tuo cuore la responsabilità di creare con dizioni di pace e di accoglienza? Di fronte al fenomeno delle famiglie in difficoltà, dei migran ti, dei profughi, di tante situazioni di disagio e di chiusura: quale messaggio deriva da questa Parola?

Riflessione

Ci fermiamo qui. Gesù è già nato. Il nostro problema è come incontrarlo.

Questi Magi ci descrivono come lo si incontra. Chi sono questi Magi innanzi tutto? Non si sa quanti siano dal testo, il termine mago indica appartenente alla casta sacerdotale persiana. Poi divenne anche, da una parte, sinonimo di sapiente, di filosofo, di teologo, di scienziato e

dall'altra divenne sinonimo di ciarlatano, di astrologo, di stregone. La distinzione tra i due non è mai stata e non sarà mai chiara.

Per noi sono persone interessanti perché sono estranee al popolo di Israele. Sono delle persone che guardano il cielo.

Il principio e fondamento della scienza è guardare il cielo. L'uomo guarda in alto. Dal cielo che cosa capisce? incomincia a capire il tempo, la divisione del tempo, le stagioni, tutto. Ed è lì il principio della scienza, dell'ordinare la vita. Quindi è interessante che questi uomini guardino il cielo. Ma lo guardano non solamente come farebbe uno scienziato che guarda alla sua materia per tirarne delle conclusioni utili nell'immediato. È anche questo. Ma lo guardano sapendo leggere dei segni.

Questo è il primo passo del-

la fede. Il credente non è una persona strana che ha cromosomi particolari, i cromosomi della fede. Il cristiano, il credente è uno che vede la realtà come gli altri, ma davanti ad essa si ferma chiedendosi: che senso ha? La legge come segno.

I Magi sono persone che si interrogano sulla realtà, non accontentandosi della risposta degli altri. Cercano una intelligenza più profonda della realtà. È il primo cammino della fede: chiedersi il perché, il senso.

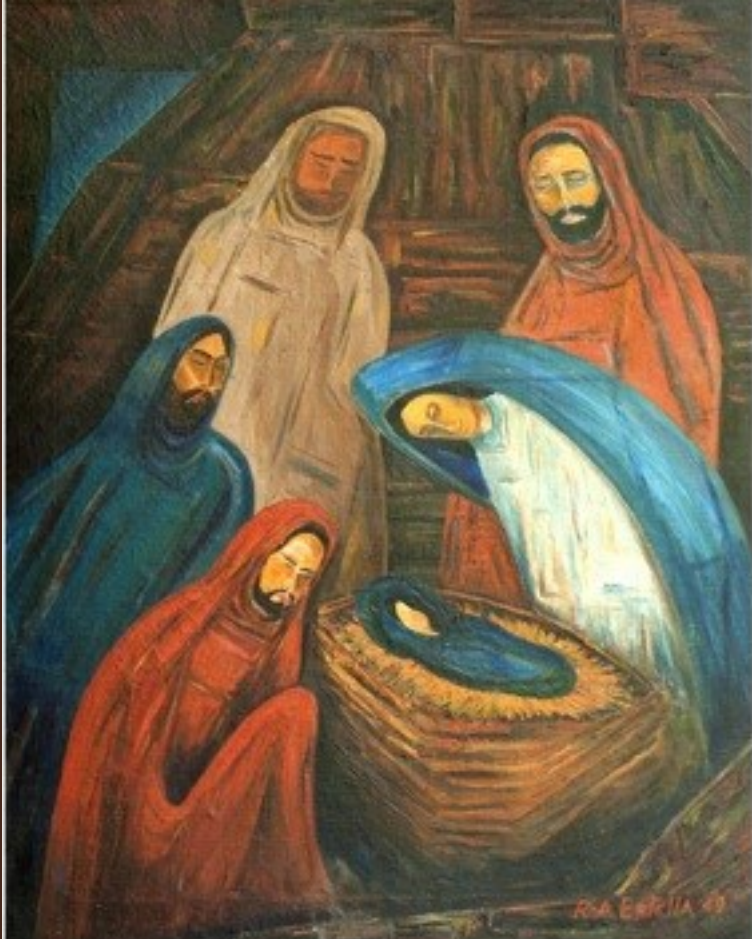
- ♦ Il primo luogo è la ricerca, l'inquietudine che ti mette in moto.
- ♦ Il secondo luogo è il cammino, l'andare, il cercare, il cammino effettivo di ricerca.
- ♦ Il terzo luogo è la Scrittura, la Rivelazione, ma non è ancora lì, ma c'è anche lì.
- ♦ Il quarto luogo, è il ripartire ancora, anche dopo che hai avuto la Rivelazione, con la ragione confortata dalla Rivelazione, ma non è ancora lì.

Il luogo dove Dio è presente è la gioia.

Silvano Fausti

L'esperienza dei Magi ci esorta a non accontentarci della mediocrità, a non "vivacchiare", ma a cercare il senso delle cose, a scrutare con passione il grande mistero della vita. E ci insegna a non scandalizzarci della piccolezza e della povertà, ma a riconoscere la maestà nell'umiltà, e saperci inginocchiare di fronte a essa.

papa Francesco



BATTESIMO DEL SIGNORE

- 9^o 55,1-11** *Venite all'acqua: ascoltate e vivrete*
Sal (9^o 12) *Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza*
1Gv 5,1-9 *Lo Spirito, l'acqua e il sangue*
Mc 1,7-11 *Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento*

Con la manifestazione del Figlio al fiume Giordano il Padre:

INVITA ad andare da Lui per non arrestare la nostra ricerca, scoprire l'abbondanza dei suoi doni e comprendere cosa è essenziale nella vita (1^a Lettura)

GENERA nel suo Figlio quanti credono in Lui e la partecipazione alla figliolanza divina ci rende vittoriosi sul male (2^a Lettura)

PROCLAMA che Gesù di Nazareth è il suo Figlio unigenito, in cui ha posto ogni suo compiacimento, e nel suo corpo mortale ha mostrato la sua nuova presenza nel mondo (Vangelo)

RICORDA che per noi, divenuti figli nel Figlio attraverso il Battesimo, la carità non si pu ridurre a gesti occasionali, ma deve diventare stile di vita quotidiana.

Riflessione

Il passo evangelico che viene letto nella domenica che ricorda il battesimo del Signore, si apre con due affermazioni di Giovanni Battista: «Dopo di me viene Colui che è più forte di me: io vi battezzo nell'acqua, ma Egli vi battezzerà in Spirito Santo» (Mc 1,7-8). La predica- zione del Battista è tutta racchiusa nella funzione di attirare l'attenzione su Gesù.

Nella sua estrema concisione (Mc 1,9.11) il racconto del battesimo di Gesù è ricco di signifi- cati importanti.

Primo: Gesù - che qui compare in scena per la prima volta - è presentato nella duplice di- mensione del suo mistero: uomo dalle umili origini («venne da Nazareth di Galilea») e tutta- via amato Figlio di Dio e profeta. L'espressione «Tu sei il Figlio mio amato, in te mi sono compiaciuto» cela un riferimento al Salmo 2 e, ancor più chiaramente, a Isaia 42,1, il passo che racconta la vocazione del servo del Signore, sul quale Dio ha posto il suo Spirito e al qua- le ha affidato il compito profetico di «proclamare il diritto alle genti».

Secondo: l'aprirsi dei cieli, la discesa dello Spirito, la voce celeste, tutto con- verge nell'indicare che, con la comparsa di Gesù, irrompono i tempi messianici. L'invocazione accorata di Isaia 63,19 («Se tu squarciassi i cieli e discendes- si!») è stata ascoltata: dopo essere rima- sto a lungo chiuso e silenzioso, il cielo torna ad aprirsi, lo Spirito di Dio torna a essere in mezzo al popolo e la parola del Signore torna a risuonare.

Terzo: sottomettendosi al battesimo di Giovanni Battista («un battesimo in re- missione dei peccati») e partecipando in tal modo al movimento di rinnovamento e conversione che Giovanni aveva susci- tato nel suo popolo, Gesù mostra di con- cepire la sua via come una via di solida-



rietà nei confronti degli uomini peccatori: non si estranea dalla storia del suo popolo, ma solidarietà con essa e la assume. Con questo suo primo gesto, Gesù ci lascia già intravedere quella logica di solidarietà e condivisione che guiderà tutta la sua esistenza e che gli permetterà di intendere la sua morte come una morte «in riscatto per molti» (Mc 10,45).

Quarto: nel battesimo di Gesù sono visibili le strutture portanti della concezione cristiana del battesimo: il dono dello Spirito, la filiazione divina, la chiamata a un compito profetico. Marco utilizza il verbo battezzare anche per il battesimo della passione al quale viene associato il suo discepolo: «il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete» (10,38-39). Dunque il battesimo è uno solo, il medesimo per Gesù e per il discepolo, e una sola è perciò la strada da percorrere. Non due modalità diverse di vivere l'esistenza, una per Gesù e una per il discepolo, ma la medesima modalità per tutti e due.

Bruno Maggioni



Signore nostro Dio!
Quando la paura ci prende,
non lasciarci disperare!
Quando siamo delusi,
non lasciarci diventare amari!
Quando siamo caduti,
non lasciarci a terra!
Quando non comprendiamo più niente
e siamo allo stremo delle forze,
non lasciarci perire!
No, facci sentire
la tua presenza e il tuo amore
che hai promesso
ai cuori umili e spezzati
che hanno timore della tua parola.
E' verso tutti gli uomini
che è venuto il tuo Figlio diletto,
verso gli abbandonati:
poiché lo siamo tutti,
egli è nato in una stalla e morto sulla croce.
Signore,
destaci tutti e tienici svegli
per riconoscerlo e confessarlo.

Karl Barth

O Signore, quando fui battezzato
ero un bambino inconsapevole.
Ora però so la grandezza del dono che mi hai fatto:
mi hai innestato in Cristo, tuo Figlio
immergendomi nella sua morte e risurrezione,
e sono rinato tuo figlio.
Mi hai inserito nella tua Chiesa, comunità di salvezza,
come membro attivo e responsabile,
mi hai dato un futuro e una speranza
nella fede e nell'amore.
Grazie, Signore!

